

Se credete che i libri di genere trascurino lo stile per la trama, vi conviene leggere un'eccezione, e poi continuare a sostenere la vostra tesi per tutta la vita, col vantaggio di non essere più tacciati di pregiudizi. Dopo il "caso Parrella" e il "libro-balena di Pacifico" (un romanzo che inghiotte e trascina la vita, girardiano, "strafigo" e catto-glam), la collana "nichel" di minimum fax, fa ancora centro con la sua ultima uscita in libreria: "Il paradosso di Plazzi" di Riccardo Raccis. Un noir.

Palmieri (un team leader di una società informatica) viene ucciso. Oscar Plazzi, ex genio precoce, organizza un delitto perfetto (per lui, una "chimera della cultura pop"). Sab è una ragazza cieca ("ma se avesse recitato?"); e Liverziani osserva tutto, concentrato, ticchettando, con "occhiali neri da rettile". C'è poi un investigatore, altri colleghi, polizia, vicini di casa (indagini e interrogatori).

La ricetta di tutti i noir è delicatissima: tradizione e innovazione. Se uno dei due ingredienti supera l'altro si rischia l'effetto maionese.

Di un noir, "o giallo, o thriller, o comunque lo si voglia chiamare" (come lo definisce Carlo Lucarelli nella [prefazione](#)), bisogna mantenersi reticenti il più possibile: ogni recensione che ne racconti qualcosa, è più una soffiata sgradita, che un servizio per il lettore.

Solo una cosa qui si garantisce. A metà lettura, vi sarà già capitato di chiudere il libro, battere le mani e riprendere a leggere. Questo è l'effetto di un colpo di scena ben costruito: l'applauso a scena aperta.

La storia scorre via come vignette di un fumetto raffinato. Raccis ha scritto un libro iper-consapevole ma non autistico; vecchio stampo e nuovo smalto.

Senza cliché (pochi locali fumosi, quasi zero impermeabili, niente pioggia sui vetri o malinconie alcoliche) pur servendosi di luoghi obbligati che qui sono rivitalizzanti: pavimenti coperti di sangue, lampioni, cornicioni, docce fatte stando rannicchiati, cabine telefoniche. Un immaginario esistente è stato ricombinato e aggiornato. E se in qualche punto (stile e trama) sanno ancora un po' di colla (e se qui e lì il romanzo sa un po' di esordio), quello che prevale, comunque, è un sano refrigerio, la freschezza di un libro-prodigio.

Vi è piaciuto questo noir? Paradosso di plazzi, potete non leggerne più per un po'.